Anno XV. **Lunedì, 30 Giugno 1862** **N. 177**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
[illegible]	» 30	» 16	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deliry, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 29 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi votato la legge sull'esercizio provvisorio del bilancio. 216 voti contro 85 accordarono al ministero i sei mesi da esso richiesti.

Noi non possiamo attribuire a questo voto un significato diverso da quello che uno de' più noti amici del ministero, l'on. Lafarina, gli attribuiva nella seduta d'ieri.

Era evidente l'impossibilità di esaminare e votare i bilanci del 1862 prima del mese di novembre, e noi a questo riguardo non abbiamo mai partecipato alle speranze della Commissione. Ne seguiva che era indispensabile concedere al ministero i sei mesi richiesti. Quindi, come asseriva l'onorevole Lafarina, negandoli la Camera avrebbe dato al ministero un voto di sfiducia, ma concedendoli non provato punto di aver fiducia in lui. Essa ha ceduto ad una necessità inevitabile, e tanto meno dovea costarle il cederle che il ministero si è vincolato dinanzi a lei di presentare senza indugio i bilanci del 63 e di riconvocare il Parlamento ai primi di novembre.

Quanto ai discorsi pronunziati nelle ultime due sedute, il più importante di tutti è stato quello dell'on. Peruzzi, il qual discorso, quantunque alquanto sconnesso, tuttavia conteneva di molte verità, che oggi l'on. Sella s'affaticò inutilmente a ribattere. Il ministero però trovò un difensore più zelante che abile nell'onorevole Bixio, il quale, se è valoroso soldato sui campi di battaglia, non è guari esperto delle lotte parlamentari.

LEGGE SULLE TASSE UNIVERSITARIE

Mentre fu molto rincrescevole il provvedimento che il governo dovette adottare per la Università di Pavia nell'intendimento di far cessare l'agitazione di quella scolaresca, che aveva distrutto ogni rispetto all'autorità scolastica, e che oramai non poteva che condurre a conflitti maggiori, fu ottimo avviso di mettere all'ordine del giorno della Camera rilettiva la legge sull' uniformità e diminuzione delle tasse universitarie, e farla precedere ad altre dichiarate d'urgenza, dimodochè verrà discussa fra qualche giorno.

La differenza enorme di tasse che esiste fra le Università dell'Emilia e le Università rette dalla legge del 13 novembre, aveva indotto anche negli anni scorsi qualche studente laureando di Pavia a recarsi a Modena o a Parma per prendere la laurea. In quest'anno si seppe dall'autorità universitaria in Pavia che quasi tutti gli studenti intendevano di condursi a Parma per la laurea. Per evitare sopra una grande scala lo sconcio che si era già verificato l'anno scorso di giovani ammessi alla laurea senza fornire prima le prove di studii e di esami preparatorii, il ministro chiese, come era il suo debito, ai rettori delle Università dell'Emilia di esigere questi documenti e queste prove prima dell'ammessione all'esame.

Di là ebbe origine l'agitazione di tutta la scolaresca dell'Università pavese e gli altri fatti che ne cagionarono la chiusura. Finchè esisteranno quelle differenze di tasse e che tutte le tasse del regno non saranno ridotte uniformi e più miti, fatti simili sarà da presumere che si riprodurranno sempre. Poichè il male è così giunto all'estremo, devesi pigliare l'occasione di portarvi il solo rimedio possibile.

Il progetto di legge che la Camera, ad istanza del ministro Matteucci, portò all'ordine del giorno, si compone di quattro articoli. Nel 1° articolo tutte le tasse universitarie, ed in tutte le Università del regno, sono ridotte a due sole, cioè ad una tassa annua d'iscrizione e ad una tassa unica di laurea. Per le Università rette dalla legge del 13 novembre tutte le tasse riunite formano appena la metà di ciò che ora si richiede. Per la Toscana e per la Sicilia queste tasse non variano: per le Università dell'Emilia e sopratutto per quelle di Napoli vi è un qualche aumento, ciò che è abbastanza giustificato dalla spesa gravissima a cui sale oggi il mantenimento delle Università napolitane.

Con questa disposizione cessano assolutamente tutti gli inconvenienti lamentati sin qui. Lo stato solo riscuote le tasse universitarie, l'amministrazione nelle Università diviene molto più semplice e cessano quelle tasse d'iscrizione a profitto dei professori che non hanno mai esistito in alcuna Università italiana, e che non avevano nulla giovato ad accrescere il rispetto e la dignità del corpo insegnante. In questo stesso articolo vi è una clausola stabilita con equità in favore dei liberi insegnanti.

Il secondo articolo della proposta di legge stabilisce i modi, con quali conservare i professori delle Università, rette dalla legge delli 13 dicembre, e tutti quei membri del corpo insegnante che verrebbero ad aver danno dalla soppressione delle propine d'esame e delle tasse d'iscrizione in favore dei professori. Finalmente il terzo articolo che è conseguenza del primo, poichè all'uniformità delle tasse devono rispondere le regole essenziali degli esami, della distribuzione dei corsi e della durata degli insegnamenti, stabilisce che un regolamento generale sia redatto da una Commissione di 16 membri, di cui 8 sono nominati dal Re ed 8 dal Senato e dalla Camera: questo regolamento sarebbe per due anni applicato e indi sottoposto alla sanzione del Parlamento.

Se si considera che abbiamo ogni giorno le prove anche le più gravi dei funesti effetti dell'anarchia che regge il nostro sistema scolastico e che invano si può sperare che il Parlamento s'induca così presto ad elaborare una lunga legge, come è di necessità una legge universitaria, noi non avremo che a far voti, perchè la proposta della Commissione della Camera che sappiamo essere stata fatta col pieno accordo del ministro della pubblica istruzione, ottenga pronta approvazione dalle potestà legislatrici.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Roma, 25 giugno.

Il 62° reggimento martedì innanzi partire per Civitavecchia, ove s'imbarca pel Messico, fu al Vaticano, e nel cortile di Belvedere ricevè la benedizione da Sua Santità. Quindi molti soldati gridarono viva la Francia, Napoleone, l'Italia e Roma capitale, il che indignò tanto il papa che si ritirò dal balcone con impeto d'ira.

Dal Vaticano si recò colla banda in piazza S. Lorenzo in Lucina sotto le finestre del generale comandante, e quivi pure vi furono evviva ripetuti anche dal popolo all'Italia, a Vittorio Emanuele e a Roma capitale.

La dimane tutta la città fu ornata di bandiere tricolori collocate negli edifici pubblici e ne' privati, e iscrizioni e motti patriottici, e cartelli e nappe specialmente in Campidoglio furono tante che fecero quasi dimenticare che in Roma ancora regnano i preti. Grandi bandiere ornarono la facciata del teatro Argentina, la facciata di M. Citorio proprio nel piano ove abita monsignor Matteucci, la gran fontana di piazza Navona e il palazzo Doria Panphily ove risiede un comitato sanfedista, presieduto già dal polacco Lobieski. Fin quasi alle otto antimeridiane tutti gli sbirri ed i gendarmi non ebbero altra faccenda che spiccare dalle case i patrii vessilli, cassare dai muri le iscrizioni ad olio, raccorre per le vie e per le piazze i segni nazionali e i cartelli.

Ieri il papa si recò in gran pompa a San Giovanni in Laterano per assistere alla cappella ed essere spettacolo alle sette che si stringono a' suoi fianchi. Ma, mentre si pensava di trionfare ed essere assordato dalle grida, udì poche voci e vide poche schiere di vessilliferi, non so se per lo caldo che faceva grande o per lassezza delle sette, o finalmente per iscarsa distribuzione di monete. Eppure i quattrini ci sono a dovizia, che oltre provvedere ai bisogni correnti, ai frutti del debito pubblico, arrivano anche per estinguere ottantamila scudi di certificati sul tesoro, estraendo a sorte i numeri delle cartelle; e sono sufficienti ad arruolare briganti e soldati. In fatto di accrescere le legioni papaline, Mérode adopra un'attività singolare, essendosi preveduto che, gira e rigira, la faccenda finisce col trovarsi di fronte romani e governo senza le larve intermediarie che ci funestano i sonni e le vigilie; e magari fosse dimani!

È cosa indubitata che il sig. La Valette ha esposto ad Antonelli le ultime proposizioni del governo di Francia e sarebbero: lo sgombero de' francesi, un largo indennizzo al papa per le provincie perdute o riserva a suo vantaggio dei diritti sulle medesime; assicurazione che il governo d'Italia nè invaderebbe nè lascerebbe invadere dai volontari il territorio attuale della S. Sede, e questo territorio garantito e riconosciuto dalle potenze cattoliche; quanto al governo, l'imperatore confidare che la saviezza clericale farebbe che i romani stessero contenti del re tricoronato. Antonelli ha risposto che il S. Padre accetta da tutti l'obolo di carità ma non patteggia assegnamenti, chè non ha duopo che le potenze riconoscano il suo possesso antico, al mantenimento del quale se non ha giovato il trattato di Vienna, non confida in altri; tuttavia ringrazia l'imperatore delle buone profferte, ma non poterle accettare come quelle che ripugnano al decoro papale che non verrà mai a patti fino a che non sarà ristorato delle perdite toccate a S. Pietro.

La Valette ha fatto tali proposte pochi giorni dopo seguito il gran rito di santificazione, mentre dal suo governo aveva avuto un mese di tempo: forse lo avacciò il famoso indirizzo dei vescovi, il quale, se non è rivolto l'ordine delle cose, deve sortire l'effetto contrario all'intento degli autori. In ogni modo, i preti di Roma asseriscono con certezza che ci sarà un bel da fare prima che Napoleone si risolva a richiamare l'armata.

Monsig. Dupanloup è partito per la sua diocesi. Voleva, prima, visitare la S. Casa di Loreto, ma qualcuno più giudizioso di lui lo sconfortò di quest'andata che chiamava temeraria.

Vi è stato duello alla pistola fra un uffiziale de' zuavi pontifici e un capitano d'artiglieria francese, colla morte immediata del primo. Fu provocata la sfida dall'essere stato discacciato dal circolo francese un zuavo comune, il che destò risentimento nell'uffiziale.

L'altro giorno essendovi festa popolare in Marino, il comandante francese di Albano vi spedì due gendarmi pure francesi; i quali nell'entrare in città il presidio de' zuavi intimò ad essi di andarsene, nè vi fu verso che fossero ricevuti. Così i francesi sono insultati e vilipesi dal governo, da' prelati e da' governatori, per guiderdone d'avere allontanato ad essi, di due o tre anni, l'ultima catastrofe.

ESPOSIZIONE DI LONDRA

VIII.

(V. n° 165)

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Londra, 20 giugno.

I lavori dei giurì proseguono rapidamente; i rapporti dei segretari sono terminati, ed il Consiglio dei presidenti stabilisce definitivamente sulle ricompense proposte; e si può credere che nei primi giorni di luglio le medaglie saranno ufficialmente conosciute.

Malgrado il cattivo tempo, il numero dei visitatori va sempre continuamente aumentando; il numero medio delle persone che giornalmente visitano l'Esposizione si può calcolare a cinquantamila, ed in alcuni giorni questo numero è asceso sino a settantamila.

S. A. R. il principe di Galles, accompagnato dalla famiglia reale, ha visitato l'Esposizione nei giorni di lunedì e martedì p. p.

S. A. R. il principe di Savoia-Carignano in carattere affatto privato si reca sovente alla Esposizione.

Il vicerè d'Egitto in questa settimana ha fatto molti acquisti.

L'arte dello stipettaio è una di quelle che fra noi procedono continuamente con passo fermo e celere nella strada del progresso, e da questa si otterrà certamente quanto ci resta ancora a desiderare.

Noi abbiamo le due città, Torino e Firenze, che sono capaci di somministrare mobili sontuosi, destinati alle reggie, ai palazzi dei grandi e dei ricchi; possediamo Milano, i cui mobili in metallo si distinguono per la perfetta esecuzione, solidità e basso prezzo; Genova, che coll'uso dei bei legni di cui abbonda, dell'ulivo, del carubbio e del giuggiolo, ecc., può dare ai suoi mobili un aspetto particolare e quasi un carattere locale; Savona, ch'ha artefici capaci di superare le gravi difficoltà che si incontrano nella bella composizione dei mobili in xilotersia, di conservare la correttezza del disegno e l'armonia dei colori; Firenze e Venezia, che sanno produrre mobili a mosaico in pietre dure, lodevoli sia per disegno che per distribuzione di colori e squisita esecuzione; Chiavari, i cui mobili, sia per leggerezza e solidità nello stesso tempo, che per semplicità e buon prezzo, hanno fama universale; Biella ed alcune città delle provincie meridionali, che sono la sede d'un'industria molto ben avviata e che sanno produrre economicamente grandissime quantità di mobili, che non lasciano desiderare che un po' di gusto nelle forme e negli ornamenti.

Egli è specialmente la grazia dei pregiati lavori del francese Boule e di quelli dell'italiano Piretti che l'arte delle intarsiature di legno, avorio, tartaruga, bronzo, ecc. è di nuovo salita a sì grande rinomanza in Francia ed in Italia, dove presentemente viene coltivata con tanto successo da ricordare gli squisiti lavori italiani dei bei secoli dopo la rinascenza.

Le tre nazioni che nell'arte dello stipettaio primeggiano maggiormente in questo palazzo dell'Esposizione sono la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Tutti i migliori stipettai francesi sono rappresentati in questo concorso: Grohé, Fourdinois, Ahrens, Charmois, Chaix, Laurent, Gueret, Mazaroz Ribailler, Roux, Janselme, Beaufils, dimostrano una volta di più che essi sanno conservare la vecchia riputazione del loro paese, ed attestano ancora l'impulso artistico che continuamente danno ai loro lavori, riproducendo i stili di tutte le epoche e conservandosi nello stesso tempo fedeli ai caratteri delle diverse scuole; al gusto ed alla verità, perpetui tipi del bello.

L'Inghilterra è pure rappresentata dai suoi migliori fabbricanti: Gillow, Hermann, Jackson, Callum, Nosotti, Wallis, Walker e Hodson hanno esposto oggetti che dimostrano la valentia degli artefici inglesi, i di cui mobili, oltre ad essere sontuosi e ricchi, sono pure lodevoli per la loro solida e perfetta esecuzione.

Noi non diremmo agli inglesi ed agli italiani di seguitare i francesi nella loro troppo facile pieghevolezza a tutte le bizzarrie del gusto, nel non curare abbastanza tutto ciò che sente di regola e di precetto nell'arte di comporre e decorare un mobile; ma non sappiamo raccomandare abbastanza a quelli di imitare questi nell'arte di dar pregio al mobile con pochi mezzi e nella distribuzione degli ornamenti.

Le più rinomate fabbriche d'Italia hanno posto nel palazzo di South-Kensington e nella classe trentesima i prodotti italiani possono reggere il confronto dei più belli di tutte le altre nazioni. I mobili dei Levera, Martinotti, Barbetti si distinguono sopra tutti gli altri nell'eleganza delle forme e nel buon gusto. I fratelli Levera hanno fatto una esposizione dei loro mobili che fermano l'attenzione di tutto il pubblico e gli inglesi medesimi ne fanno le loro congratulazioni con molti *very good, very beautiful*.

Fra i mobili esposti dai Levera si distinguono specialmente: lo stipo ad uso di biblioteca in ebano con intarsiature di ottone e con ornamenti di bronzo dorato, nel quale si osserva molto buon gusto artistico, spirito inventivo e vaghezza di forme che aggiunte alla ricchezza del mobile del valore di 50,000 franchi lo rendono degno di occupare un sito in qualche reggia: la tavola ovale per sala di conversazione, in ebano, con intarsiature di argento e bronzo, nella quale i disegni delle tarsie sono di buon gusto, le cariatidi hanno un bel garbo e le tarsie sono condotte con quella finitezza che si esige in mobili di lusso: il seggiolone con intagli a gran rilievo costrutto in tutte le sue parti con una accuratezza ed una precisione che non si possono abbastanza lodare: il letto dello stile dei tempi di Luigi XV in palissandro, ebano e legno di rosa, ed un altro letto scolpito ad imitazione dell'antico, meritevoli di tutti gli encomi.

Noi crediamo che il giurì non esiterà a proporre e far accordare ai Levera la ricompensa della medaglia, essendosene essi resi meritevoli per i bei mobili presentati a questo concorso, per l'importanza che seppero far acquistare alle loro officine e di ciò non possiamo aver dubbio ricordando che il medesimo giurì nell'esaminare i suddetti mobili ha espresso la sua soddisfazione ai Levera dicendo che i loro mobili non temevano la concorrenza di tutti gli altri sì esteri che nazionali.

I mobili del Martinotti sono lodati da tutti ed il suo corredo di mobili lascia nulla a desiderare sia nello studio delle proporzioni e distribuzione degli ornamenti che nel loro buon gusto, ricchezza e varietà. I mobili del Martinotti sono ricchi, eleganti e degni di speciali encomi: ed il ricchissimo letto in legno intarsiato di tartaruga ed ottone, ornato di bronzi dorati e di scudi in metallo galvanizzato, di forma elegante e svelta, basterebbe da solo a premiare della medaglia la fabbrica del Martinotti, i cui prodotti non temono concorrenza veruna.

Il Barbetti conserva sempre la sua eccellente fama pei lavori di intaglio ed in questi si mantiene sempre superiore a tutti gli altri.

Nella fabbricazione del mobile gli stipettai italiani non hanno molte cose da invidiare agli esteri e l'esposizione dimostra che gli italiani primeggiano specialmente nella parte artistica: ma la questione intorno a cui i nostri stipettai devono fermare la loro attenzione è la composizione delle vernici onde dar loro quella lucentezza e solidità che si osserva nei mobili francesi.

IL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE E LA R. ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO.

V'ha una vertenza tra il ministro della pubblica istruzione e la R. Accademia di medicina di Torino.

Questa ebbe sotto il ministero Lanza un locale nei chiostri di S. Francesco da Paola, ove essa aprì una scelta biblioteca medica ad uso del pubblico, ed ove tiene le sue ordinarie conferenze.

Negli stessi chiostri hanno luogo le scuole, e gli uffizii del liceo. Questo, sebbene abbia quanto basta per tutto ciò che può occorrergli, vuol dilatarsi, e tende a scacciare l'Accademia dal sito, in cui pacificamente sta dopo aver sostenuto ragguardevoli spese, per l'adattamento del locale, il quale altronde è molto ristretto.

Colla scusa del bisogno di locale per liceo già da un anno e mezzo circa si fece vuotare un attiguo vasto alloggio, per cui si pagava pigione alle finanze; e poi il liceo non ne approfittò, ed anzi si diede l'alloggio gratuitamente al bidello, il quale ne tira partito con pensionato.

L'Accademia avvertita per la traslocazione imposta dal suddetto sig. ministro, si diede e si dà cura per trovare apposito alloggio, ove si possa continuare il beneficio della pubblica lettura.

Chiunque conosca le difficoltà che esistono in questi tempi per trovare alloggi disponibili, ben può persuadersi che inutili riescono talvolta le buone intensioni di accasarsi convenevolmente.

Eppure chi lo crederebbe? Il ministro minacciò l'Accademia di far *ammatassare* le numerose opere della medica libreria in un cantuccio della biblioteca universitaria, e di far collocare tutti gli altri oggetti, scansie, tavole, ecc. in un sito qualunque!

Non vogliamo credere, che sia per effettuarsi una tale minaccia, tanto più trattandosi di un corpo scientifico, protetto dal governo, che con numerose e continue pubblicazioni illustra la medicina italiana.

Se per mala avventura il ministro Matteucci, spinto da mali consigli compiesse la sua minaccia, bisognerebbe dire, che la scienza è uccisa dallo scienziato!

All'occorrenza ritorneremo più ampiamente su quest'argomento.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 29 GIUGNO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore tre colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Il ministro di agricoltura e commercio presenta alcuni progetti di legge.

I senatori Monreale, De Cardenas e Siotto Pintor annunziano delle interpellanze, il primo su affari ecclesiastici, il secondo sopra disordini accaduti a Valenza, il terzo sull'applicazione della legge della tassa di registro.

Il Senato era stato convocato nella fiducia potesse essergli presentato il progetto di legge per l'esercizio provvisorio; ma la discussione alla Camera elettiva essendosi prolungata, il Senato si sciolse alle 3 40, e terrà seduta domani alle ore due.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 GIUGNO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 10 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza. Si comunicano degli omaggi.

Si procede all'appello nominale.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio 1862.

BIXIO. Mi propongo di rispondere a vari oratori e prima di tutti a Ricciardi e Friscia i quali vorrebbero che si trasportasse la capitale a Napoli. È una proposta inconsiderata. Napoli non ha alcuna difesa dalla parte di mare ed una flotta qualunque può fare su di essa un colpo di mano. I signori Ricciardi e Friscia sono forse soli in Italia a fare *pensatamente* di queste proposte. Riguardo a ciò che hanno detto del generale Lamarmora, vorrei che quando si fanno di simili accuse non basta affermare chè non *è amato perchè non ama*. Queste sono cose vaghe, bisognerebbe darne delle prove.

Il dep. Lazzaro ha asserito che il signor Ricasoli si sarebbe condotto a Roma. Io non lo so, ed il signor Lazzaro non me lo ha dimostrato.

Confuterò qualunque asserzione di Mordini. L'Inghilterra non ci ha mai dato prove di buon volere. Per tacere d'altri fatti, nel 59 l'ambasciatore inglese minacciò perfino di bombarder Genova perchè noi facevamo la guerra all'Austria. E poi se, l'Inghilterra vuol dimostrar il suo buon volere, perchè non ci dà Malta?

Non si può adunque coltivare l'alleanza inglese a preferenza della francese. Del resto io non temo le conseguenze dell'alleanza francese.

Io non temo che la Francia ci chieda la Sardegna, Essa sa che seriamente non potrà farci tale domanda. Anzi noi riprenderemo il Canton Ticino, Malta e la Corsica. *(Rumori)* Il voto d'oggi non ci impegna per l'avvenire. Se il ministero farà alleanze funeste alla nazione saremo sempre a tempo di votargli contro.

Risponderò anche al dep. Sineo che ha mosso rimprovero al governo per non aver mandato Garibaldi a Napoli. Quando si radunò la sinistra per esaminare le condizioni delle provincie napoletane, preoccupato assai delle spiacevoli notizie che giungevano da quelle provincie mi recai anch'io dal presidente del Consiglio per chiedere che Garibaldi fosse mandato a Napoli dove avrebbe potuto tranquillare gli animi colla sua influenza morale. Il presidente del Consiglio vi si rifiutò ed io pensandovi sopra mi convinco che aveva ragione.

Bisogna conoscere Garibaldi. Egli non poteva andare a Napoli che come dittatore. È un uomo fatto a suo modo. I nostri ragionamenti non lo convincono. *(Ilarità)* Egli crede che l'Italia possa fare la guerra subito e contro tutti. Ma la maggioranza degli italiani non è di questo avviso e crede che alla guerra convenga prepararsi convenientemente. Garibaldi se fosse andato a Napoli non vi si sarebbe fermato, e chi sa dove sarebbe andato. D'altronde Garibaldi non si è mai occupato di governo. Quando era a Napoli si occupava dei movimenti militari dall'alba alla sera, e lasciava che i ministri facessero e disfacessero come volevano. Di Garibaldi bisogna aspettare a servirsi quando l'Italia creda che sia venuto il tempo di far la guerra, non prima. Non si può fare un rimprovero al governo di non averlo mandato a Napoli. *(Bravo! bene!)*

L'onorevole D'Ondes ha parlato contro tutti e perfino contro i suoi elettori. Egli è federalista, cattolico e feudale. *(Ilarità)* Non vi è nel Parlamento nè in Sicilia alcuno del suo colore e se ve ne erano, si sono convertiti dopo i meravigliosi fatti compiuti da Garibaldi. Sia dunque fatta la volontà di Dio, come dice il signor D'Ondes, e sia fatta contro la volontà dello stesso signor D'Ondes. *(Ilarità generale)*

Del signor Saffi dirò soltanto che il suo discorso mi ha addolorato perchè l'ho creduto sempre uomo politico e pratico delle cose di governo.

Il sig. Crispi si è servito di espressioni poco misurate verso di noi dicendo che siamo passati con armi e bagaglio al ministero. Io credo di essere indipendente e dico la mia opinione davanti a tutti ed anche davanti al signor Crispi. Egli dovrebbe stimar noi, come io stimo lui e non dire di simili cose. Noi abbiamo lasciato Crispi coi suoi risentimenti personali e ci siamo liberati dalla sua dipendenza. *(Bravo)* Quando parla non so mai se dica la verità. Io non capisco la condotta del signor Crispi.

(Entra a rettificare alcuni fatti particolari accennati da Crispi riguardo alla sicurezza pubblica in Sicilia.)

Il signor Miceli domanda perchè la Francia è a Roma. Io potrei chiedere perchè l'Inghilterra è a Malta. La Francia è a Roma perchè occupa una buona posizione militare che le sarà utile nella guerra europea che inevitabilmente deve scoppiare. E perciò non se ne andarà da Roma, e se io fossi Francia farei altrettanto. Ha poi rimproverato il ministero di lasciar il paese inerme davanti all'Austria. Non è vero. Anzi il paese è organizzatissimo. Il solo lato debole è la marina.

L'onorevole Peruzzi nel suo discorso di ieri accennò a dubbi ancora esistenti sulla condotta del ministero anteriormente ai fatti di Sarnico. Già prima di lui i signori Finzi e Sirtori avevano espresso gli stessi dubbi. Il signor Peruzzi, che era assente, ha ripetuto ciò che ha udito, ma mi spiace che Finzi e Sirtori non abbiano voluto prestar fede a ciò che io ho asserito in altra occasione. Ma senza tener conto della mia testimonianza personale, come si può supporre che il governo fosse d'accordo cogli autori del tentativo e non facesse alcun preparativo per aiutare questo tentativo e non radunasse truppe in Lombardia a tal uopo. Vi sono i sordi che non odono e quelli che non vogliono udire. Coloro che accusano il ministero appartengono al numero di questi ultimi.

L'antica maggioranza non si è sciolta per le cagioni accennate dal signor Peruzzi, ma perchè voleva sapere dove s'andava, e col ministero Ricasoli non vi era più l'unità di governo e si minava l'alleanza francese. Il signor Mordini ha detto ieri che Ricasoli aveva tentato di collegarsi colla sinistra.....

MORDINI. Non ho detto questo.

BIXIO. In altri termini ha detto che voleva abbandonare gli antichi amici per trovarne de'nuovi. *(Ilarità, il dep. Alfieri applaudisce)* Ciò non è vero. Tutti i suoi atti dimostrano che non poteva unirsi alla sinistra. Non armava convenientemente il paese, non pensava alla guerra e nominava dei senatori cattolici, fra i quali il Ghiglini ed il nostro genovese Pallavicino che fece voti per la sconfitta dell'esercito italiano. *(Segni di disapprovazione)*

Esaminerò ora la questione romana. La Francia non va via da Roma perchè ha una buona posizione militare; per persuaderla ad andarsene non bastano le note del barone Ricasoli ma si richiede che siamo forti sì, che la Francia capisca che non le conviene più rimanere a Roma per non alienarsi le nostre simpatie, stancare la nostra pazienza, intorbidare l'alleanza con noi, e privarsi del nostro *potente* aiuto in un caso di bisogno. Finchè non saremo forti, la Francia non se ne anderà da Roma.

Credo che i presenti ministri possano governare bene l'Italia, e perciò voto pel loro progetto. *(Bene! bravo!)*

Il PRES. legge l'elenco degli inscritti per un fatto personale.

PERUZZI, MICELI rinunciano a parlare.

RICCIARDI persiste. *(Ilarità e rumori)* Ritorna a parlare di Lamarmora, a cui nega attitudine politica per il posto che occupa.

CRISPI vuol difendere la sinistra dalle imputazioni a lei fatte dall'on. Bixio. *(Rumori ed interruzioni lo richiamano al fatto personale)*

Vi sono ministeriali che hanno vergogna a dirsi tali. Io amo la schiettezza e vorrei che così tutti facessero. L'on. Bixio difendendo il ministero mi tacciò di aver usate parole poco misurate per lui e suoi amici. Esso però disse di me non sapere se quando parlo dico il vero. La verità la dissi sempre e come uomo politico e come uomo privato. E per riguardo ai fatti di Sarnico posso osservare che avendo veduto il generale Garibaldi dopo le sedute del sei e del sette, in cui asserii le cose contestate dall'on. Bixio, il generale Garibaldi non mi fece alcun cenno da cui potessi arguire una sua disapprovazione per quanto aveva detto.

D'ONDES. Il gen. Bixio mi chiamò feudale, federale, cattolico. Definisca queste tre qualità ed avrò materia di difendermi. Per sapere come la pensi la Sicilia poi, se sia cioè piuttosto con me o con lui, propongo un viaggio nell'isola. *(Ilarità)* Difende i due senatori Pallavicino e Ghiglini attaccati da Bixio.

BARACCO difende anch'esso il senatore Pallavicino, dicendo che suo figlio ebbe la medaglia del valor militare.

BIXIO. Non confondiamo, vi prego, padri con figli. Anch'io ho un fratello gesuita. *(Ilarità prolungata)*

La seduta è sospesa alle ore 1 20 min.

La seduta è riaperta alle ore 2.

GALLENGA. Sebbene avversario antico del ministero, pure se non si trattasse che di farlo vivere sei altri mesi, glieli concederei, perchè nelle condizioni attuali del paese si devono evitare le crisi ministeriali. I destini del paese non dipendono da nove uomini. Gli è ben vero che non sussiste il rimprovero che ci si fa di non avere un ministero in pronto da sostituire all'attuale. Io non sono capace di fare nè il ministero, nè il ministro, ma se il Re mi chiedesse consiglio, gli direi di chiamare un uomo a cui tutti c'inchiniamo e che non incontrerebbe difficoltà a formare il ministero, e questi è il generale Lamarmora. *(Rumori)* Tuttavia ripeto che desidero di evitare una crise ministeriale.

Il ministero però mi obbliga a votare contro di lui. L'on. Sella ci promette di presentarci al nobreve il bilancio del 1863; l'on. Rattazzi fra volta ci promette di riconvocarci in novembre. Io presto fede alle loro parole come uomini privati. Ma essi sono ministri. Dove sta l'onoratezza dei ministri? Tutti sanno che vi sono al mondo due fedi, due onestà. *(Rumori)* Cavour prometteva al mondo di non cedere la Savoia e poi la cedeva. L'altro giorno il presidente citava un decreto che non esiste. Dunque gli uomini politici non si credono obbligati nè a dir la verità, nè a mantenere le promesse. *(Ilarità generale)* Ammettiamo però che il ministero abbia veramente l'intenzione di mantenere le promesse che ci ha fatte. Non è men vero che vi possono essere circostanze indipendenti dalla loro volontà che loro lo impediscano. Per esempio, dopo la chiusura del Parlamento potrebbe nascere una crise ministeriale ed il gabinetto essere costretto a ritirarsi. Si dirà che ciò è impossibile, che il ministero può essere rovesciato solamente dal Parlamento. Così non è nel nostro paese, dove abbiamo assistito allo scandalo d'un ministero sorto senza l'assenso del Parlamento. *(Rumori; segni di approvazione su alcuni banchi)* Il Parlamento ha un'arma in mano per costringere i ministri presenti o, se questi cadessero, i loro successori, a mantenere le loro promesse e quest'arma consiste nel restringere l'autorizzazione a quattro mesi e porre il ministero nella necessità di riconvocarci almeno alla metà d'ottobre. Non abdichiamo la nostra potenza. Io accordo al ministero quattro mesi.

L'on. Chiaves ha detto che abbiamo bisogno di un governo forte. Ma a ciò non basta un numero considerevole di voti favorevoli. Il barone Ricasoli ha avuto di queste votazioni ed è caduto. Del resto non tema l'on. Chiaves, chè il ministero avrà molti voti in suo favore. Com'egli vede, perfino i funzionari pubblici che appartengono alla Camera ed erano assenti si sono affrettati a ritornare a Torino per questo voto. *(Rumori; approvazione a sinistra)*

SELLA (ministro) incomincia dal difendere i funzionari pubblici che in quest'occasione sono venuti alla Camera. Esamina brevemente la questione se sia possibile discutere e votare prima del gennaio i bilanci del 62 e 63 e quindi entra nella questione di fiducia.

L'on. Lafarina ha detto che ha fiducia nel ministero perchè è persuaso che segua la politica del conte di Cavour. L'on. Peruzzi al contrario non ha fiducia in noi perchè crede che non seguiamo la politica del conte di Cavour. Non è ragionevole chiedere ad un gabinetto: Seguite o non la politica di Cavour? Ogni uomo ha la sua politica. Il barone Ricasoli dichiarò da principio di voler seguire la politica del conte di Cavour, ma poi diceva a chi lo voleva intendere che aveva una politica propria. Si ha un programma comune, ma ognuno si serve di mezzi diversi per condurlo a compimento.

Si è detto che la formazione di questo ministero ha ridotto in isfacelo la maggioranza della Camera. È strano che questo sfacelo si faccia dipendere dal presente gabinetto. Il nostro ministero si è formato d'uomini che erano in campi opposti perchè dopo la morte di Cavour solamente la concordia dei partiti poteva trarre il paese a salvamento.

Si è pur detto che nel gabinetto predominano i piemontesi. *(Rumori. Voci parli parli)* Ebbene sappiate che uno dei primi atti di questo gabinetto è stato di pregare il Re di recarsi a Napoli. È inesatto che nelle nomine diamo la preferenza ai piemontesi. Vorrei che la Camera fosse presente alle nostre deliberazioni e vedrebbe che ordinariamente a parità di merito si dà la preferenza a chi non è nato in questa provincia. *(Rumori prolungati)* Quest'accusa di piemontesismo è per noi dolorosa. Coloro che una volta in Piemonte non credevano al risorgimento d'Italia ci chiamavano *italianissimi* ed ora ci si vorrebbe perfino negare la qualità d'italiani. *(Segni d'approvazione)*

Si accusa il ministero di far delle proposte illiberali e si cita la legge sulle associazioni. È facil cosa parlare di libertà, ma quando si è gli affari si vede che prima bisogna *essere* e poi *esser liberi*. Anche il Piemonte derogò qualche volta alla libertà e voi ricordate le modificazioni alla legge della stampa dirette a sottrarre le offese ai sovrani esteri alla giurisdizione dei giurati. Per ciò che riguarda la legge sulle associazioni, è chiaro ed evidente che il paese la reclama. È lecito al deputato Ricciardi di farsi proclamare anti papa, come ne ha espresso il desiderio, ma noi non vogliamo *anti-re* nè *anti-parlamenti*. *(Applausi)*

Di Roma e di Venezia ci occupiamo ogni giorno. L'agitazione del clero la promoviamo anche noi purchè sia disinteressata.

Per risolvere quelle questioni facciamo assegnamento sull'alleanza coll'Inghilterra e colla Francia.

Ma per governare il paese e condurlo ai suoi destini conviene che il gabinetto sia forte e perciò bisogna che abbia la fiducia del Parlamento.

È assurdo il dire che noi vogliamo acquistar tempo per pensare alle elezioni generali. Non è supponibile che noi vogliamo sciogliere una Camera che ci accorda la sua fiducia. Respingo il progetto della Commissione. *(Numerevoli segni d'approvazione)*

È chiesta e adottata la chiusura della discussione generale.

Sono proposti vari ordini del giorno che vengono svolti dai loro autori.

CAVOUR G. propone l'ordine del giorno puro e semplice.

È accettato.

ALLIEVI. La posizione della Commissione può parere un anacronismo. La tesi da essa svolta è stata combattuta da tutte le parti della Camera. Noi però dobbiamo esporre i motivi delle nostre conclusioni... *(Interruzione)*

Voci: Non deve rientrare nel merito.

PRESIDENTE. Il relatore ha sempre il diritto di parlare.

ALLIEVI. La Commissione voleva distinguere la questione amministrativa dalla politica per evitare una lunga ed ardente discussione. Fo voti affinchè si ricostituisca una maggioranza compatta.

La Commissione sta ferma nel proprio emendamento perchè esso afferma un principio, a cui essa vuol rimaner fedele.

Si apre la discussione sul primo articolo così concepito:

« Il governo del Re è autorizzato dal 1° luglio a tutto il mese di dicembre del corrente anno, a riscuotere le entrate, tasse ed imposte di ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a pagare le spese dello stato ordinarie nella misura stabilita dal progetto di bilancio pel corrente esercizio colla relativa appendice, e le straordinarie che non ammettano dilazione e dipendano da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate. »

SINEO vorrebbe presentare e svolgere un emendamento, ma è costretto dai rumori della Camera a tacere.

PANATTONI dichiara che non vuol entrare nella quistione di fiducia, ma che considera questa questione solamente dal lato amministrativo, ed in questo senso dà il suo voto al progetto ministeriale.

Essendo stata chiesta la votazione per appello nominale su questo articolo, si procede all'appello nominale. *(Vedi sotto i nomi dei votanti)*.

Risultato della votazione:

Votanti	301
Favorevoli	216
Contrari	85

È pure approvato il secondo articolo che è così concepito:

« La facoltà fatta al ministero delle finanze colla legge 6 maggio 1862, n° 665, di emettere buoni del tesoro fino alla concorrenza di 100 milioni, è estesa ad altri 100 milioni. »

Risultato della votazione segreta sul complesso del progetto di legge:

Votanti	296
Voti favorevoli	215
» contrari	81

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica all'1.

Ordine del giorno. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alle disposizioni militari.

Votarono pel SI

Abatemarco, Agudio, Airenti, Alfieri, Anguissola, Ara, Arconati Visconti, Assanti, Audinot, Avezzana.

Ballanti, Baracco, Bastogi, Belli, Beltrami, Bertea, Berti, Bertini, Berti Pichat, Biancheri, Bianchi, Bichi, Bixio, Boncompagni, Borgatti, Borsarelli, Bottero, Bracci, Bracco, Bravi, Brida, Briganti Ballini, Brioschi, Brofferio, Brunet, Bubani.

Camerata-Scovazzo, Camozzi, Canalis, Canestrini, Cannavina, Capriolo, Carafa, Casaretto, Caso, Cassinis, Castagnola, Castellani Fantoni, Castellano, Cavallini, Cavour, Cedrelli, Chiapusso, Chiavarina, Chiaves, Cipriani, Conforti, Conti, Coppino, Costa Antonio, Cugia, Cusetti.

Danzetta, D'Ayala, Deandreis, Del Re Giuseppe, De Peppo, Depretis, De Siervo, Di Martino, Dino, D'Ondes Reggio, Doria, Deruzzi.

Fabbricatore, Farina, Ferracin.

Gabrielli, Genero, Gherardi, Giacchi, Ginori Lisci, Giordano, Giuliani, Grandi, Gravina, Greco Antonio, Greco Luigi, Grella, Grillenzoni, Gugliaanetti.

Imbriani, Jacini, Jadopi.

Lafarina, Lanciano, Leardi, Leo, Leonetti, Leopardi, Levi, Longo Francesco, Luzi.

Maggi, Malenchini, Mancini, Marazzani, Marchetti, Maresca, Marliani, Massa, Massarani, Massola, Mattei Felice, Mattei Giacomo, Martino, Mayr, Mazza, Mazzoni, Melchiorre, Melegari L. Amedeo, Mellana, Menichetti, Menotti, Mezzacapo, Michelini, Miglietti, Minghelli-Vaini, Minghetti, Mischi, Moffa, Molfino, Mongenet, Montella, Monti, Monzani, Morandini, Morelli Donato, Moretti, Mureddu.

Negrotto, Nischi.

Oytana.

Palomba, Panattoni, Pancaldo, Pantaleoni, Paternostro, Pepoli Gioachino, Persano, Porsico, Pescetto, Pessina, Petitti, Petruccelli, Pezzani, Pica, Piroli, Pironti, Pisanelli, Pisani, Plutino, Poritano, Possenti.

Ranco, Ranieri, Rapallo, Rattazzi, Reccagni, Rendina, Restelli, Ricci Giovanni, Ricci Matteo, Ricci Vincenzo, Robecchi Giuseppe, Romeo Pietro, Ruggiero, Ruschi.

Salaris, Salvoni, Sandonato, Sandonnini, Sanguinetti, Sanna Sanna, Sanseverino, Saracco, Scarabelli, Schiavoni, Sella, Sergardi, Sgariglia, Silvani, Silvestrelli, Sinibaldi, Spinelli, Stocco, Susani.

Tecchio, Testa, Tonelli, Tonello, Torelli, Tornielli, Torre.

Ugdulena, Ugoni,

Vacca, Valerio, Varese, Vegezzi Zaverio, Vegezzi-Ruscalla Giovenale, Vergili, Villa, Viora, Vischi, Visconti-Venosta.

Zanolini.

Votarono pel NO

Allievi, Andreucci, Argentino, Arnulfi.

Baldacchini, Berardi Enrico, Berardi Tiberio, Bertani, Bertolami, Bonghi, Borromeo, Broglio, Budetta, Busacca.

Cadolini, Cagnola, Cairoli, Cantelli, Catucci, Cempini, Cognata, Correnti, Corsi, Crispi, Curzio.

D'Ancona, De Blasiis, De Boni, De Cesare, De Filippa, De Lucca, De' Pazzi, De Sanctis Francesco.

Fabrizi Giovanni, Fabrizi Nicola, Fenzi, Ferrari, Finzi, Fraccareta, Friscia.

Galeotti, Gallenga, Gallo, Giglincci, Giorgini, Giunti, Grossi, Guerrieri Gonzaga.

Lanza Giovanni, La Porta, Lazzaro.

Macchi, Martinelli, Massari, Matina, Mazziotti, Melegari Luigi, Miceli, Mordini, Morelli Giovanni, Musolino.

Napoletano, Nelli, Nicotera, Ninchi.

Pallotta, Parini, Peruzzi, Pinelli, Poerio, Polti.

Rasponi, Ricciardi, Romano Giuseppe.

Saffi, Santocanale, Sineo, Sirtori, Spaventa, Speroni, Sprovieri.

Tenca, Torrigiani, Toscanelli.

Valenti.

NOTIZIE VARIE

Teatri. — Perchè, per ristrettezza di spazio, dobbiamo rimettere alla settimana ventura la pubblicazione della consueta rivista teatrale, daremo oggi in iscorcio le principali notizie dei nostri teatri.

Allo Alfieri dalla compagnia Trivella fu rappresentata, con più largo successo di concorso che non di applausi, una nuova commedia del signor Valentino Carrera, *D. Girella*. È lavoro per più riguardi commendevole e di cui discorreremo un po' a lungo, sebbene manchi d'alcuna di quelle parti, che pur sono così strettamente necessarie per riuscire in sulla scena.

Al Gerbino, che stassera viene abbandonato dalla compagnia Dondini, non spiacque una commedia del signor Luigi Dasti, *Secondo il Vento*. Non è lavoro senza mende, ma è pur sempre il meglio che finora si sia scritto da questo autore, il quale pare siasi posto in sulla buona via, dopo un certo *Duca di Bari*, che gli hanno a perdonare Dio ed il buon gusto!

Al Carignano recita dinnanzi a scelto pubblico la compagnia Meynadier, la quale v'ha prodotto la *Perle noire* di V. Sardou; novità già sfiorata con poco lieto successo al teatro Gerbino. Ed al Carignano pure si avrà martedì dalla compagnia Bosio la rappresentazione della nuova tragedia del signor V. Merighi, *Noszlopy*.

Il *D. Checco* al teatro Rossini ed il *Barbiere di Siviglia* al teatro Vittorio chiudono la serie delle novità drammatiche e musicali dei nostri teatri torinesi.

Bozzoli. Le vendite di bozzoli diedero in quest'anno i seguenti risultati ne' seguenti mercati:

Asti	L. 1,360,892
Alba	» 754,698
Alessandria . . .	» 679,678
Saluzzo	» 562,531
Voghera	» 338,651
Iesi	» 149,129
Lugo	» 58,329
Cremona	» 41,704

Necrologia. La *Gazz. del Popolo* ci reca il triste annunzio della morte di Norberto Rosa avvenuta a Susa il giorno 27.

Norberto Rosa era poeta giocondo e brioso, la cui musa inspiravasi a schietto amore di patria e libertà. Egli fu che disegnò la sottoscrizione dei cento cannoni per Alessandria ed uno di essi, a ricordo della sua proposta, porta il suo nome.

Il Rosa esercitava la professione di procuratore. Egli è stato rapito alla famiglia ed agli amici nell'età di anni cinquantotto. L'Italia ha perduto in lui un ottimo cittadino.

Marina italiana. La squadra italiana che a quest'ora ha lasciato la rada di Cagliari, deve trasferirsi a Castellamare in Napoli e trovarsi poscia a Messina dopo il cinque del venturo mese di luglio. (*Gazz. di Genova*)

Omicidio. La *Nazione* di Firenze del 28 giugno, narra il seguente fatto doloroso:

Un ragazzo poco più che bilustre venne a contesa con un giovine diciottenne. Questionato alquanto a parole, si divisero quindi calmati in vista. Ma il ragazzo più tardi appostò il giovine in certa via, e saltatogli addosso lo ferì di coltello in guisa che poco dopo l'ebbe morto.

Arresti. Il *Corriere del Po* ha in data di Saluzzo 28 giugno:

Due individui militari, l'uno proveniente da Exilles, l'altro da Torino ieri s'eran veduti a scavare nelle vicinanze di Verzuolo in cerca di non so che. Insospettitene le autorità, procedettero al loro arresto.

Dall' interrogatorio loro fatto, dalle risposte ambigue e contradditorie, da una lettera d'un di loro in cui si dava l'incumbenza per parte di terza persona di cercare una considerevole somma nascosta; infine dalla diversa destinazione del foglio di via si ebbero sufficienti indizii di qualche misterioso intrico. Però, mentre si promuovono le opportune indagini, gl'individui sono sostenuti in carcere.

Attentato atroce. Si scrive da Pra alla *Gazzetta di Genova* del 28 giugno:

Alcuni giorni addietro il curato di quel luogo era in fretta chiamato a portare l'estremo conforto ad una vecchiarella che si stava morendo. Nel compiere il suo ministero il sacerdote notò che il collo della moribonda, la quale avea perduto l'uso dei sensi, era segnato da un lividore circolare, che a modo di cordone ricingevalo. Poco lontano era una cordicella, che per un lampo di quella intuizione provvidenziale di cui la Provvidenza spesso si vale a far scoprire i delitti, apparve al prete come la causa del lividore e lo strumento che avea affrettata quell'agonia.

Il buon curato andò al parroco e le informò di quanto avea osservato. Mosso in sull'avviso il sindaco si recò tosto alla casa della vecchiarella. L'infelice era morta, la cordicella era scomparsa.

I precedenti mali trattamenti a cui secondo la voce pubblica era assoggettata quella povera vecchia da quei di casa, la premura che in taluno di essi poteva essere di sbarazzarsene, avvalorarono i sospetti del curato e fu arrestato un ragazzo di 13 anni supposto autore per altrui istigazione dell'orrenda delitto.

Prodotti delle gabelle. — Il prospetto de' prodotti delle gabelle nel mese di maggio presenta i seguenti risultati:

	1862	1861
Piemonte	L. 4,682,314 46	5,167,706 60
Lombardia	» 2,342,710 88	2,255,336 30
Emilia	» 1,943,151 55	2,020,915 57
Umbria e Marche	» 695,246 21	683,030 49
Toscana	» 1,912,033 50	1,995,869 41
Napoli	» 3,350,613 41	2,676,001 72
Sicilia	» 770,277 24	514,106 17
	L. 15,696,367 31	15,312,960 26

L'aumento è di sole L. 383,407 05 e proviene da' tabacchi, sali e dazii di consumo, che presentano una maggiore entrata di 830 mila lire, mentre le dogane presentano la diminuzione di lire 514,216, per cui il risultato di maggio è meno soddisfacente di quello de' quattro mesi anteriori.

Il prodotto de' primi cinque mesi è:

pel 1862 di	L. 75,857,915 97
pel 1861 »	» 72,507,791 99
Aumento nel 1862 . .	L. 3,350,123 98

Servizio marittimo. Leggiamo nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 25 giugno:

Col primo del prossimo luglio ai piroscafi dell'Adriatico *Atlas ed Astrologer* che attualmente fanno il servizio per conto della direzione generale delle poste, si sostituiranno quelli della società Accossato come da convenzione in data 3 dicembre 1861 approvata con legge del 13 aprile anno corr. Fra i piroscafi acquistati dalla società vi saranno i battelli nominati *Adriatico* ed *Ancona* che faranno parte di quelli destinati al servizio da qui in Messina.

Manoscritti di Colombo. — Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 25 corrente:

Essendosi proceduto dal municipio nelle investigazioni relative ai manoscritti inediti di Colombo, dei quali il P. Torre era venuto a proporre l'acquisto e la stampa, si ebbe a riconoscere che, se non tutti, la maggior parte di quei documenti erano già stampati e pubblicati dal Navarrette. Pare quindi che, meglio illuminato, il Consiglio vorrà rinvenire sulla deliberazione che assegnava indennità e sussidii al P. Torre per le spese che egli diceva costargli l'acquisto delle copie di quei manoscritti.

Crittogama. — Nei vigneti del Genovesato si è da poco manifestata con minaccioso aspetto la funesta malattia delle viti. Se ne vuole attribuire la causa ai venti sirocali che con prolungata insistenza spiravano in questi ultimi giorni.

L'unione fa la forza. Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*:

Un giovane, chiamato Ulrich, traversava l'Union-Canal a Swakara-township, in una barchetta, quando vide un sorcio d'acqua che nuotava tranquillamente. Volle ucciderlo e lo percosse col remo. Il sorcio disparve, ma prima che la barca fosse giunta alla riva venne assalita da un vero esercito di sorci sì compatto che l'acqua pareva agitata da un turbine.

In un momento l'esercito dei sorci fu a bordo, e l'infelice giovinotto si vide costretto a lottare disperatamente contro un nemico che andava continuamente moltiplicandosi. Tutto il suo corpo n'era coperto, e la maggior parte dei sorci lo stringeva specialmente alla gola. L'esito del combattimento gli sarebbe riuscito fatale se, perdendo il sangue freddo, non avesse fatto un movimento che rovesciò la barchetta e lo gettò nell'acqua. Ciò valse a separarlo per un momento da' suoi aggressori, e nuotando potè giungere salvo alla riva. Era tempo perchè i suoi nemici lo inseguivano e stavano per raggiungerlo. — Che sorci!!

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire le loro domande ed il prezzo d'associazione in tempo, affine di evitare ritardi nella spedizione del giornale. I signori Associati che rinnovano il loro abbonamento, sono pure pregati di aggiungere una delle ultime fascie stampate, colle variazioni che occorressero all' indirizzo.

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del giornale, via della Rocca, N. 10.

Dalle provincie, mediante vaglia postale, *da spedirsi affrancato alla* Direzione del Giornale *L' OPINIONE*, Torino, *senza altra aggiunta.*

Il prezzo di associazione è per Torino (a domicilio) e per tutto il resto d'Italia (salvo Roma e Venezia) il seguente:

Anno . .	L. 20
Semestre . .	» 11
Trimestre . .	» 6

Le associazioni incominciano col 1° di ciascun mese.

A chi non invia il prezzo stabilito, si terrà conto dell' abbonamento soltanto in proporzione della somma ricevuta.

Non si darà corso alle domande di abbonamento, alle quali non sia unito il prezzo corrispondente.

Si avverte che i richiami debbono essere accompagnati da una fascia stampata del giornale.

CRONACA TORINESE

Questa sera (30 giugno) il prestigiatore Carlo Andreoletti darà un'accademia di fisica dilettevole al teatro Gerbino.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 giugno.

Bozzetti Alessandro, d'anni 11, di Coremo, muratore; Arnaudo Maria, id. 21, di Castelmagno; Zanotti Maria, id. 39, di Gabbiano; Merlo Carlo, id. 8, di Castagneretto; Miletto Antonio, id. 85, di Carmagnola; Rossi Anna, id. 63, di Torino, fioraia; Viale Giuseppe, id. 47, di Carmagnola, falegname; Chiapasso Gio. Battista, id. 51, di Monesiglio, albergatore; Rochette Amato, id. 39, di Le Puy, negoziante; più, 9 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

Il sig. Benedetti, ministro di Francia a Torino, è partito questa sera (29) per Parigi.

Il generale Garibaldi è stato salutato a Palermo da acclamazioni fragorose. Egli è andato a far visita ai RR. Principi.

Pare che a Palermo si ignorasse ch'egli dovesse arrivarvi: almeno non dovevano esserne informati che i suoi intimi amici, ed anche il governo sembra non ne fosse avvertito.

Credesi che il generale abbia risolto di recarsi ora a Palermo per visitarvi S. A. R. il principe Umberto presidente della Società del tiro nazionale ed assistervi alla inaugurazione del tiro medesimo.

Leggesi nel *Pays*:

Alcuni giornali di Parigi e di Londra si occupano da qualche giorno di un piccolo pellegrinaggio che fanno alcuni legittimisti per recarsi a Lucerna dove trovasi il conte di Chambord.

Noi non abbiamo prestata una grande attenzione a questo fatto che non ha molta importanza e non ne avremmo parlato se non avesse dato luogo ad un confronto che ci sembra giusto perchè basato sul vero.

La maggior parte dei viaggiatori di Lucerna furono certamente a Roma, e certamente non vi portarono parole di conciliazione.

Questa coincidenza è deplorabile per il governo di Roma e non è fatta per renderlo più popolare sia in Francia che in Italia. I giornali oltramontani ci rimproverano di accusarli a torto di far servire le idee religiose al soddisfacimento delle loro passioni politiche. Ora gli atti dei loro aderenti ci recano ogni giorno nuove prove all'appoggio dei nostri rimproveri. A Roma rifiutano una parola di ringraziamento alla Francia pel suo generoso concorso. Al ritorno dei vescovi fanno sentire delle grida puramente politiche: essi coronano queste manifestazioni con un viaggio a Lucerna.

La causa del papato non può che sentire un vero pregiudizio da una simile immistione, ed è deplorabile che si possa credere questa causa identificata colle vecchie idee condannate irreparabilmente dalla Francia moderna.

Il viaggio a Lucerna rischiarerebbe in modo sinistro il viaggio di Roma se potesse passare per una sua conseguenza. La soluzione della questione romana incontra già tanti ostacoli che non havvi bisogno di aggiungervi quelli che sarebbero rivelati da una tale alleanza.

—Il *Morning Post* contiene un articolo in favore di un trattato commerciale tra l'Italia e l'Inghilterra, osservando che se questo finora non si è potuto combinare, la colpa non è dei gabinetti nè dell'un paese nè dell'altro; che del resto simili negoziazioni sono in corso fra l'uno e l'altro governo.

Dopo aver fatto una rassegna dei principali prodotti dell' Italia, fra i quali annovera particolarmente il cotone, onde deriva validi argomenti per il vantaggio di accresciute relazioni commerciali fra i due paesi, il *Post* termina il suo articolo coll'osservazione che il pronto assestamento della questione romana è da desiderarsi non meno sotto il punto di vista commerciale, quanto per ragioni generali e d'indole meramente politica.

« L'indipendenza papale » (dice il *Post*, e si sarebbe meglio espresso se avesse detto: « il potere « temporale del papa) » per l'ordinario negoziante italiano, significa unicamente mancanza di sicurezza della proprietà e inefficacia della polizia. »

RIVISTA SETTIMANALE
Della Borsa di Torino.

La fiacchezza della Borsa di Parigi ha pesato più direttamente sul consolidato italiano. Le previsioni generali furono interamente smentite, perchè quanto più si avvicinava la fine del mese, gli sforzi della speculazione al ribasso avevano il sopravento. Egli è così che nella settimana i corsi caddero a Parigi da 73 a 72 35 per risalire a 72 65 ed in Torino discesero da 73 10 a 73, 72 90, 72 80, 72 60, 72 50. Per fine prossimo dopo essersi fatte contrattazioni a 73 30, si discese sino a 72 90. E gli affari furono importanti, ma, cosa notevole, gli acquisti non esercitarono alcuna sensibile influenza sui corsi. Il rialzo di Parigi del 28 dovrebbe però influir alcun poco, se la liquidazione non vi facesse ostacolo.

Le azioni della Banca nazionale da 1317 sono discese a 1310 e 1306, per risalire a 1310. Quelle della Cassa del commercio rimasero a 294.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI.

Palermo, 28 giugno, sera.

Domani il principe Umberto inaugurerà il tiro nazionale. Oltre il principe vi assisterà anche il generale Garibaldi che è ora giunto improvvisamente con un vapore proprio.

La città è illuminata.

Parigi, 29 giugno.

La Corte di Cassazione annullò la sentenza della Corte di Douai nell'affare Mirès.

Leggesi nel *Moniteur*:

Le notizie del Messico giunte a Southampton il giorno 28 recano che il generale Marquez con 2000 uomini si è congiunto li 18 col corpo francese di spedizione. L'avanguardia messicana, forte di 1,500 uomini, volendo impedire questo movimento, fu quasi interamente distrutta dalle nostre truppe. Speriamo che i rapporti ufficiali che si attendono, non tarderanno a confermare queste informazioni.

Belgrado, 28 giugno.

La missione del commissario turco si limita unicamente a sospendere le ostilità e ad aprire un'inchiesta. La questione sarà risolta altrove. Tranquillità e ordine perfetto.

Palermo, 29 giugno.

Garibaldi parlò al popolo esortandolo alla concordia. Fu invitato a colazione dei Principi. Si attendono altri generali garibaldini.

Ripubblichiamo il seguente dispaccio, perchè stato omesso in parecchie copie del foglio di ieri.

Parigi, 28 giugno.

Notizie di Borsa

		giugno 27	28
Fondi francesi . .	3 0/0	68 25	68 40
Id. id. . .	4 1/2 0/0	96 50	96 55
Consolidati inglesi .	3 0/0	91 7/8	91 7/8
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	72 45	72 70
Prestito italiano 1861	5 0/0	72 35	72 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		846	850
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		378	380
Id. Id. Lomb.-Venete		608	614
Id. Id. Romane .		332	336
Id. Id. Austriache		511	513

Lisbona, 27 giugno.

Il Re si è promesso sposo colla principessa Pia di Savoia.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

In conformità del disposto dell'art. 23 degli Statuti sociali, il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di corrispondere ai signori azionisti l'interesse del 1° semestre del corrente anno a ragione del 5 per cento, e così L. 6 25 per ogni azione nuova.

I pagamenti si eseguiranno a datare dal 1° luglio prossimo in
Torino, presso la sede della Società;
Genova, presso la Cassa generale;
Milano, presso il sig. Giulio Belinzaghi.

Torino, 28 giugno 1862.

L'Amministratore delegato
D. BALDUINO.

BAGNI DI SCHOENBRUNN
presso LUGO in Svizzera

Stabilimento terapeutico di bagni freddi — Bagni caldi — Bagni ai fiori di pino — Bagni a vapore — Siero di latte — Ginnastica.

Questo stabilimento è situato a 2360 piedi al dissopra del livello del mare in una fertile e romanzesca vallata del monte Menzingen. Innumerevoli sorgenti vi forniscono un'acqua molto digestiva, alla costante temperatura di 7° R. — Il prezzo di una camera ordinaria, compresi la pensione, i bagni e le cure mediche, è fissato a 5 fr. al giorno. — Vi si giunge in vettura da Lugo in un'ora e mezzo per una strada ben mantenuta.

Si avranno il prospetto e maggiori informazioni da

G. HEGGLIN, Dott. Medico
ai Bagni di Schoenbrunn.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE (già DITTA POMBA)

Col prossimo luglio s'incomincierà la pubblicazione del 2° semestre del

MEDIATORE
GIORNALE SETTIMANALE
POLITICO, RELIGIOSO, SCIENTIFICO, LETTERARIO

DIRETTO
dal Prof. **CARLO PASSAGLIA**

Condizioni

Il giornale suddetto si pubblica a dispense di due fogli di stampa in-8° grande ogni sabbato.

Prezzo in Torino a domicilio e franco di posta in tutta Italia:

Annata 1862	L. 20
Semestre	» 11
Trimestre	» 6

Spedire vaglia postale in lettera affrancata diretta alla Società *Unione Tipografico-Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba. — Le associazioni si ricevono anche dai principali librai d'Italia.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Questa Compagnia, instituita il 9 maggio 1838,

con 26 MILIONI di Lire Italiane
DI FONDI DI GARANZIA

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 11 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1862

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

L'antica e onorata fama della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, le ingenti somme da essa pagate per lunghi anni in risarcimenti di **Danni Grandine**, il beneficio incontestato che l'agricoltura trae da questa provvida istituzione, la mitezza della Tariffa adottata nel corrente anno, son tutti titoli che fanno certa la Compagnia di vedere anche in questo anno aumentarsi il numero dei clienti che l'onorano della loro preferenza.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, gli Utensili, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 23 anni di sue esercizio, ha risarcito circa 86,000 assicurati col pagamento di oltre

SESSANTACINQUE MILIONI di lire italiane

e dal 1854 al 1861 essa pagò per risarcimenti NEL SOLO RAMO GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio dell'Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento.

NON PIÙ TOSSE.

[illegible] del prof. DE BERNARDINI [illegible] in Londra con la grande medaglia d'oro (Ioniclasse).

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, L'ANGINA, GRIP, RAUCEDINE, e VOCE VELATA O DEBILITATA (dei CANTANTI DI PRIMO GRADO, e CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

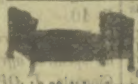
Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Caresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, M.rs Barclay e Sons, Farringdon Street, 95, City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e C.ie Farmacista a Parigi

Questa Iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. Ricord e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SCHISTO
del Bacino di Autun
ILLUMINAZIONE MINERALE
40 0|0 di economia
ROYER et COMP.
a Autun (Saône et Loire, France)



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboreti di metri 0 90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Bella Locanda a Parigi
HOTEL DE RUSSIE
1, Boulevard des Italiens, 1

Posizione unica, eleganza, economia combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 10 — Salotti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio esatto.

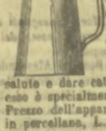
A. GRANARA Proprietario

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell' *Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e le scale europee del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere non *affrancate*.

APPARECCHIO LOTHE
(privilegiato in Italia) per far **Acqua di Seltz** e bevande gazose in 3 minuti.



Questo apparecchio non ha mai bisogno di riparazioni. Esso è tutto in porcellana e non entra nella sua costruzione nessun metallo suscettibile di nuocere alla salute e dare cattivo gusto ai liquidi, esso è specialmente utile ai villeggianti. Prezzo dell'apparecchio per 2 bottiglie in porcellana, L. 8 80.

Prezzo del pacco di polvere per 10 cariche di 2 bottiglie, L. 1 20.

Solo deposito generale del fabbricante, in Torino, nella farmacia Cesola (già Nicolis), via Nuova, n. 17. — Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 11. — Affrancare.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Leriora, Lodola, Bruzza; *Brescia* Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 3. Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE. Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

CONFETTI LEBEL
al BALSAMO di COPAIVE, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jamniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 34; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale 5

COMMENTARIO
DELLE DISPOSIZIONI VIGENTI SULLE
OPERE PIE

compilato per cura di BOLLA Avv. GIUSEPPE, ASTENGO CARLO, applicati al Ministero Interni.

Un vol. L. 5.

Dirigere le domande alla Società *L'Unione Tipografico Editrice Torinese*, via Carlo Alberto, n. 33, incaricata della vendita. Mediante vaglia postale in lettera affrancata di L. 5 si darà franco per posta il detto volume.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sana e rinfrescante, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Leriora.

Farmacia **Depanis**
DEPURATIVO DEL SANGUE
Via Nuova **Torino**

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
col JODURO DI POTASSIO e senza
SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato e guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia Jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 32081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212 il capitano Allen, d'epilessia — N. 56446, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31828, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 49422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 45616, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 53810, M. Hencke, di scrofole — N. 16619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Coltamarini e Pellegrini; Bellucci. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizzilardi. *Lodi*, G. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerretani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonazzina, contrada S. Margherita, 1020; P. Polli, G. Cammasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernoit. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cesola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm.; Gorno. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta suggellate in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

				Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr.	2 50	Il canestro del peso di lib.	4	fr. 10 50
»	» 1		» 4 50	»	» 2	» 18
»	» 2		» 8 »	»	» 5	» 32 »
»	» 5		» 17 50	»	» 10	» 62
»	» 12		» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla ed alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — *Parigi*, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 23. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone